

A ogni 'ndrina i portuali di riferimento

GIOIA TAURO. Al porto di Gioia Tauro c'era coca e denaro per tutti, inutile scontrarsi. Per questo motivo alle diverse famiglie di 'ndrangheta del territorio più che bene una sorta di tacito patto che garantisse in qualche modo di gestire ognuno per i fatti propri gli ingenti traffici con una certa efficacia. Un ragionamento al quale gli inquirenti che hanno messo a segno un segno recente maxi operazione contro i narcos ei portuali “che fuoriuscire i carichi dalla cinta doganale sono arrivati analizzando l'appartenenza alla 'ndrangheta degli apicali del gruppo criminale. Tra le carte dell'inchiesta, ad esempio, si evidenzia che Salvatore Copelli è nipote del boss Pino Piromalli ed è stato arrestato nell'ambito dell'operazione “Geolja” in quanto ritenuto capo promotore di una frangia della storica 'ndrina dei Piromalli. “Mommo” Fazari, invece, negli anni '90 ha riportato una condanna per aver favorito la latitanza di Luigi Facchineri, capo assoluto dell'omonima cosca, inserito nello speciale elenco dei primi trenta latitanti più pericolosi d'Italia. Ancora, Rocco Iannizi è stato condannato per aver preso parte alla cosca Auddino-Ladini-Petullà di Cinquefrondi, in primo grado addirittura con la qualifica di capo promotore. Domenico Iannaci, nipote dei capi cosca Carmine Alvaro detto “cupertuni” e Giuseppe Alvaro detto “u trappitaru”, è stato quale condannato esponente della stessa cosca Alvaro. Roberto Ficarra ha riportato una condanna quale partecipe alla cosca Gallico di Palmi. Vincenzo La Rosa, infine, è stato colpito da misura cautelare in carcere quale partecipe della cosca Crea di Rizziconi rivestendo nell'ambito di quella 'ndrina un ruolo di assoluta fiducia del boss Teodoro Crea del quale ne aveva curato la latitanza ei summit con esponenti della cosca Piromalli. Il “gotha” della 'ndrangheta, insomma. In una riunione tra i portuali del 13 dicembre 2020 gli argomenti trattati non lasciavano dubbio sul fatto che da tempo fossero a servizio delle famiglie di 'ndrangheta per garantire la fuoriuscita della cocaina giunta al porto di Gioia. In tal senso va letta l'esternazione di Rosario Bonifazio, il quale nel sottolineare che era più che reale il rischio di essere arrestati per narcotraffico non trascurava il collegamento tra il gruppo e le famiglie di 'ndrangheta: «Lo sanno che i lavori li facciamo noi, mettetevelo in testai [...] perché vedete che noi siamo ai ferri corti [...] non abbiamo strada lunga! Vedete che noi non l'abbiamo più pelosa degli altri! Non è... e ci associano a due famiglie impestate...». Un'altra interessante conversazione intercorsa il 12 novembre 2020 tra Nazareno Valente e Umberto Bellocco (capo indiscusso dell'omonima cosca di Rosarno, tra l'altro in quel momento latitante) dimostra l'asservimento delle squadre portuali ai desiderata delle cosche mafiose per assicurarsi le commesse. Valente affermava, con rammarico, che un tempo le “famiglie” mafiose di Gioia Tauro e Rosarno avevano il monopolio sulle squadre di portuali, a differenza di quanto stava accadendo allo stato attuale, in cui era possibile distinguere diverse squadre di portuali («Io, una volta... sempre che... per il discorso... Rosarno per Rosarno e Gioia per Gioia (riferimento alle varie squadre di portuali, ndc) e poi, invece di tutte queste squadre e squadrerelle di...»). Tale affermazione trovava perfettamente concorde Bellocco, il quale ricordava, con tono nostalgico, che in passato le squadre lavoravano in sinergia tra

loro, per il buon esito dell'operazione, sotto la guida delle cosche i cui referenti erano gli unici interlocutori per le altre organizzazioni criminali interessate: «Ci fu un periodo che ognuna di queste squadre... non c'era già un borsone nella terra...»; sottolineando come, però, a causa delle detenzioni intervenute («poi hanno arrestato un po' di noi altri e ho mollato!»), le cose erano cambiate («si è mollato questo discorso») tanto che le diverse cosche interessate al carico prendevano contatti diretti con le varie squadre di portuali («e ognuno sta facendo quello che vuole, hai capito!?... a non va bene perché ... gli danno il culo ai “Jonachesi” (intendendo le 'ndrine appartenenti al mandamento Jonica, ndc)... perché lo Jonachese conosce a quello della squadra... a quello, a quello e a quello (fa un esempio di varie conoscenze di operatori portuali,

Domenico Latino